

CORRIERE DELLA SERA

15 Marzo 2018

C
7

48

DOVE NASCE LA MODA?

Ogni anno a Trieste arrivano i migliori giovani fashion designer per uno dei contest più importanti al mondo. Ma come si riconosce il talento?



44

NOI DENTRO, VOI FUORI

Voglio vivere in una prigione dorata

di Tommaso Giagni

48

TALENTI A TRIESTE

La moda nasce da un brivido

di Stefania Chiale

55

TUTTOLOGIA

Quanti anni ha l'uomo di Neanderthal?

di Chiara Severgnini

56

SOGNO DI UNA NOTTE D'INVERNO

Toglietemi Trump, ma non l'America

di Danilo Taino

58

ALTRI MONDI

I chorotes d'Argentina non conoscono l'invidia

di Emmanuelle de Villepin

66

VERSI AL FEMMINILE

La poesia è una bella bestia

di Luca Mastrantonio

Top news

@7Corriere



7corriere



www.facebook.com/7Corriere/



Talenti a Trieste

AMASSO



Un capo della collezione della stilista Kim Shui, nata negli Stati Uniti, cresciuta a Roma, laureata alla Central St. Martins di Londra. Nel 2015 è stata uno dei dieci stilisti selezionati nel mondo per il concorso International Talent Support di Trieste. A febbraio 2016 ha debuttato con la sua collezione AW15 ready to wear alla New York Fashion Week.

La moda nasce da un brivido

Da sedici anni, a Trieste, «un sismografo registra su scala planetaria le onde creative». *International Talent Support* torna il 27 giugno e seleziona i migliori giovani fashion designer del pianeta. L'incontro con la fondatrice è l'occasione per capire come s'individua il talento, chi riesce a innovare e dove nascono le tendenze della moda che arrivano a tutti noi

di Stefania Chiale

TRIESTE – Come si riconosce il talento? «Brividi», dice Barbara Franchin senza esitare. Brividi? «Quando osservo un lavoro m'interessano due cose: deve emozionarmi e non devo riuscire a codificarlo subito. Significa che sta introducendo una novità».

Dove nascono le tendenze della moda, le ispirazioni dei creativi? «Da tutto. Pittura, architettura, filosofia, una forma, un colore, un'epoca storica, la propria storia». *International Talent Support* (ITS) è nato così: dalle idee chiare della fondatrice. Dal suo intuito e dalla sua perseveranza. A 19 anni, cercando un abito speciale per la festa di maturità, Barbara si è innamorata della trasformazione della materia, ha imparato l'arte dei tessuti e qualche anno dopo ha fondato un proprio brand di moda. A 32 anni – «giovane, donna e triestina: fattori che non aiutavano a essere presa sul serio», racconta – ha capito che una sola storia, la sua, non le

Talenti a Trieste



→ bastava: doveva cercarne altre, metterle insieme, dar loro spazio. L'imprenditore Renzo Rosso, fondatore di Diesel, ha creduto in lei. La stessa cosa continua a fare oggi Barbara Franchin, a 16 anni dalla prima edizione del suo ITS, con i giovani stilisti selezionati dall'Europa all'Oceania, dall'Asia all'America, all'Africa: «Li vedo, credo in loro. Dal 2002 a oggi io e il mio team abbiamo tenuto fede a un obiettivo: trovare il talento creativo nel mondo e dargli dignità. Cosa occorre? Approccio creativo, capacità di guardare il pensiero, la bellezza, la devianza, l'intelligenza».

DA ITS SONO PASSATI ed emersi nomi ormai iconici nella moda. Demna Gvasalia, oggi Direttore Creativo di Balenciaga. Hong Bo Li, designer per Christian Dior *Haute Couture*. Matthieu Blazy, attuale

«IL TALENTO?
MI DEVE
EMOZIONARE
E NON DEVO
RIUSCIRE A
CODIFICARLO
SUBITO»

Design Director di Calvin Klein. Courtney McWilliams, Design Director per Givenchy. L'elenco potrebbe essere molto più lungo: ITS, piattaforma creativa ideata e sviluppata da Franchin, è oggi uno dei *contest* più importanti al mondo. Dal 2002 dà la caccia ai migliori giovani talenti del pianeta, fornisce supporto e spazio per mostrare la loro creatività. In questi anni sono arrivate a Trieste 16mila *application* da giovani fashion designer e studenti provenienti da 1.500 scuole di moda in 80 Paesi. Barbara Franchin e una giuria internazionale, che vanta nomi come quello della performance artist Marina Abramović e di Silvia Venturini Fendi, hanno selezionato in questi anni 550 finalisti. Italia, Cina, Germania, Giappone e Corea del Sud le nazioni più rappresentate nell'ultima edizione, quella del 2016 (la prossima sarà il 27 giugno 2018).



IL CONTEST

A sinistra, la sfilata dello stilista Hayk Gabrielyan, ITS 2016. Sopra, dall'alto a sinistra in senso orario: la fondatrice e direttrice di ITS, Barbara Franchin nell'Archivio Creativo con la performance artist Marina Abramovic, in giuria nell'edizione 2012. Lo stilista Demna Gvasalia, ITS 2004, oggi Direttore Creativo Balenciaga. I finalisti del 2015 in passerella. Barbara Franchin abbraccia la finalista ITS 2016 Hazuki Katagai

SALENDO LE SCALE di un palazzo in Piazza Venezia a Trieste si entra nel regno di ITS. «La differenza rispetto a chi lavora nel mondo della moda», racconta Franchin mostrandomi "il muro dei ricordi", un'installazione che riunisce pezzi di portfoli, tessuti, foto, disegni, «è che qui s'indaga quel particolare momento che è l'inizio di tutto: il lato primordiale della creatività. Quello che i nostri finalisti mostrano non sono ancora prodotti, ma una condensazione di creazione, pensieri, paure, percezioni».

DIETRO ALLA SCRIVANIA di Barbara, invasa dai fogli, c'è un planisfero sul quale sono disposti i 550 finalisti in base al Paese

«NON SONO ANCORA PRODOTTI, MA UNA CONDENSAZIONE DI CREAZIONE, PAURE, PERCEZIONI»

di provenienza. Come li avete trovati? «È un sistema misto: contattiamo le scuole di moda ma anche direttamente i fashion designer. È una ricerca a 360 gradi. Quando abbiamo iniziato stavamo in giro per mesi: India, Nuova Zelanda, Croazia, Israele, per incontrare i creativi. Oggi i social network rendono più semplice la ricerca. Li cerchiamo, ci cercano. Sanno che essere selezionati da ITS può cambiargli la vita. Era il mio obiettivo».

AL PIANO DI SOPRA una bassa porta in legno bianco apre sul tesoro di ITS: l'Archivio Creativo, che raccoglie i 16mila portfoli e una creazione per tutti i 550 finalisti. «Una

Talenti a Trieste



IL TEAM

A sinistra, Claudio Marengo Mores (Head of Fashion Education Polimoda), Elena Ghisellini (Designer Accessori), Johnny Coca (Direttore creativo di Mulberry) e Barbara Tolza (Céline) visionano un portfolio dell'ITS Creative Archive. A destra, Barbara Franchin con parte dello staff

condensazione del migliore lavoro della nuova generazione di designers», l'ha definito Harold Koda, ex curatore del *Costume Institute* del *Metropolitan Museum of Art* di New York. La mia attenzione viene catturata dal copricapo della designer giapponese Malko Takeda. Se il suo nome non vi dice niente, vi dirà qualcosa quello di Björk. La cantautrice islandese ha notato proprio grazie a ITS le creazioni di Takeda, indossandole nei tour e sulla cover dell'album *Vulnicava*. Lady Gaga ha scelto lo stile eccentrico dell'indiana Shilpa Chavan (ITS 2011) e Rihanna ha indossato la moda scultorea della pluripremiata designer Una Burke (ITS 2009).

SCOVANDO TALENTI internazionali agli albori, ITS riesce a individuare le tendenze di moda prima che s'impongano sul mercato. «È come se avessimo costruito un sismografo a Trieste per registrare su scala planetaria le onde creative. Ogni anno evidenziamo le novità e le tendenze che accomunano progetti diversi: una creatività che collega l'Argentina allo Zimbabwe, l'Australia alla Bielorussia, alla Cina». Per esempio? «Il *gender fluid*, genere fluido, che qui a ITS abbiamo individuato nelle collezioni a partire dal 2008: il mondo ha iniziato a parlarne nel 2013. E ancora: l'immaginario futuristico delle collezioni, sulla spinta della *wearable technology*, la tecnologia indossabile. O la ricerca della sostenibilità».

«SE CI SONO
CULTURA E
CREATIVITÀ
IL MEZZO
CON CUI
VENGONO
COMUNICATE È
INDIFFERENTE»

IN QUESTO PROCESSO Internet ha avuto un ruolo centrale. L'avvento della rete ha reso accessibili a tutti le stesse informazioni e poi «livellato la creatività: non lo giudico né positivo, né negativo, ma fisiologico», spiega Franchin. «La moda oggi è su Facebook, su Instagram. Il mondo della moda è saturo. Convivono algoritmi che creano collezioni e alta moda artigianale. Noi registriamo tutto questo. Individuiamo tendenze comuni, declinate in modo diverso, scegliendo i progetti che portano una novità, che dimostrano un tratto unico». Certo, fashion blogger e *influencer* hanno cambiato il panorama... «Le tendenze sono sempre nate da qualcuno o da gruppi di persone. Una volta la propagazione era più lenta. Internet l'ha resa veloce, velocissima, immediata. Oggi chiunque può iniziare un trend. Non sono contraria in senso assoluto al fenomeno: se ci sono cultura e creatività, il mezzo con cui queste vengono comunicate è indifferente».

IL TROFEO DI ITS è una scultura a forma di cuore. E non è un caso. «Ci vuole distacco dalla logica commerciale per individuare il talento. A chi mi chiede come lo riconosco, rispondo: quando t'innamori, tu sai dirmi qual è il processo?».

STEFANIA CHIALE

